

Rassegna stampa del

3 Aprile 2014



Le banche sbloccano i mutui: +18% in due mesi

Primi segnali: prestiti in crescita dall'inizio del 2014 ma le erogazioni sono ancora la metà del 2011

Maximiliano Cellino
Giuseppe Chiellini

Qualche piccolo segnale nelle indagini dei centri studi si era già intravisto nelle settimane scorse. Ma ora arriva anche la conferma dei numeri: dopo due anni di crollo, nei primi mesi del 2014 il mercato dei mutui è tornato a salire. Nel bimestre gennaio-febbraio le banche hanno erogato mutui per 3,2 miliardi di euro, il 18,5% in più rispetto agli stessi mesi del 2013 che avevano segnato il punto di minima degli ultimi sei anni, con 2,7 miliardi di nuovi prestiti immobiliari concessi alle famiglie.

Sia chiaro: siamo a meno della metà dei 7 miliardi e 600 mila euro di mutui concessi nel primo bimestre del 2011, ma il segnale che giunge dalle rilevazioni dell'Abi su un campione di 107 banche è inequivocabile e incoraggiante. Tra due settimane verranno pubblicati i dati dell'intero primo trimestre, ma il fatto che sempre più istituti stiano tornando sul mercato, con offerte più o meno allettanti di prestiti immobiliari (si veda il servizio nella pagina a fronte) lascia ben sperare in un consolidamento del trend di ripresa.

Non si tratta in ogni caso proprio di un fulmine a ciel sereno: nell'eterno rimpallo di responsabilità fra banche (responsabili secondo molti del razionamento dei finanziamenti, il cosiddetto «credit crunch») e privati (sempre più prudenti quando si tratta di chiedere prestiti per via della recessione), segnali di svolta fra questi ultimi si

erano in fondo già visti. Dopo un crollo di circa il 50% nel giro di poco più di un anno, la domanda di mutui da parte delle famiglie è tornata stabilmente a crescere negli ultimi mesi e a marzo, secondo i dati del Barometro Crif, si è registrato un progresso del 10% su base annua: è la seconda volta negli ultimi tre mesi che le richieste crescono a doppia cifra.

Anche in questo caso occorre inquadrare il fenomeno in un ambito temporale più ampio: il

MAGGIORE PRUDENZA

Il mutuo medio richiesto si riduce a 123 mila euro, ma aumentano al 60,9% le abitazioni comprate con l'aiuto della banca

primo trimestre 2014 è in crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+9,6%), ma pur sempre inferiore di quasi il 50% rispetto al periodo pre-crisi 2009-2011. L'atteggiamento delle famiglie poi, conferma Crif, resta prudente come dimostra l'ulteriore riduzione dell'importo medio richiesto per ciascun contratto a 123.331 euro. Il cambio di passo però c'è stato e lo si era per la verità già intuito anche nelle più recenti rilevazioni trimestrali della Banca d'Italia sul mercato degli immobili. Nel trimestre novembre-gennaio la percentuale di acquisti di abitazioni finanziati con mutui era pari al 60,9% contro il 57,2%

del trimestre precedente. In crescita dal 57,9% al 59,8% è anche il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile (il cosiddetto *loan-to-value*) e, più in generale è in aumento la quota di agenti immobiliari che ha venduto un'abitazione nel trimestre.

L'ultimo tassello che mancava all'appello era appunto la disponibilità delle banche a riaprire i cordoni della borsa e a trasferire sui clienti il miglioramento dello scenario sullo spread Btp-Bund (indice della crisi di fiducia nei confronti dell'Italia e di riflesso sul sistema finanziario nazionale) e sui costi della raccolta. Se fino a qualche mese fa l'esplosione delle sofferenze (150 miliardi di euro) per effetto della crisi economica sembrava frenare gli istituti di credito, i dati di questo primo scorcio di 2014 (preceduti da alcune campagne pubblicitarie aggressive sui mutui) lasciano presagire un'inversione di tendenza.

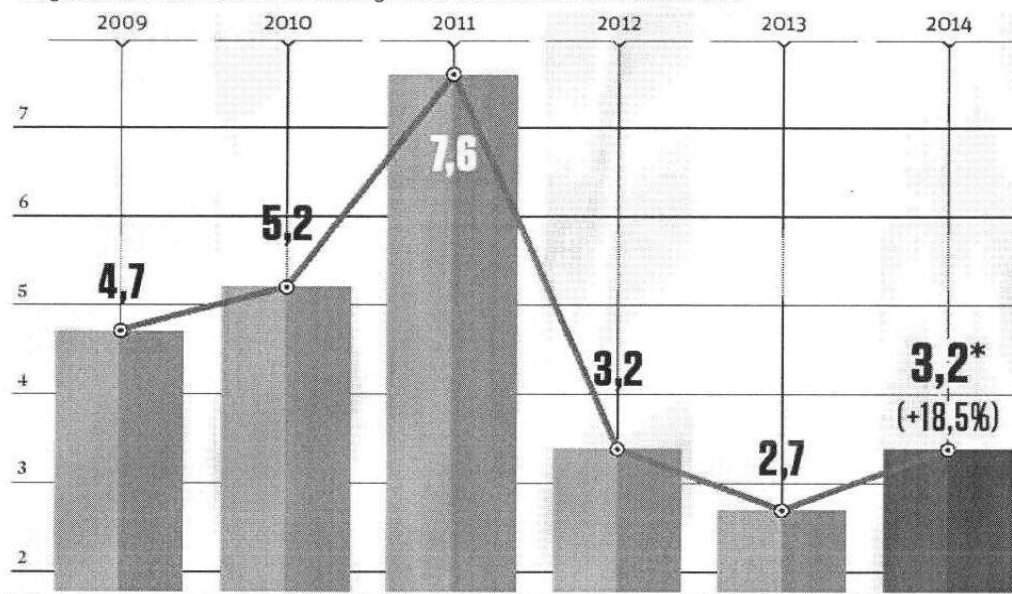
I prossimi mesi ci diranno se siamo in presenza di una vera svolta e di un fenomeno duraturo, ma l'indicazione sui nuovi mutui si aggiunge ad altri segnali di risveglio dell'economia italiana: dalla crescita della fiducia di imprese e consumatori all'aumento degli ordini all'industria, dal netto calo delle società protestate al minimo storico dei rendimenti pagati dal Btp. Resta il buco nero dell'occupazione, ma perché la cinghia di trasmissione trasformi la fiducia in posti di lavoro serve più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta e la domanda di mutui

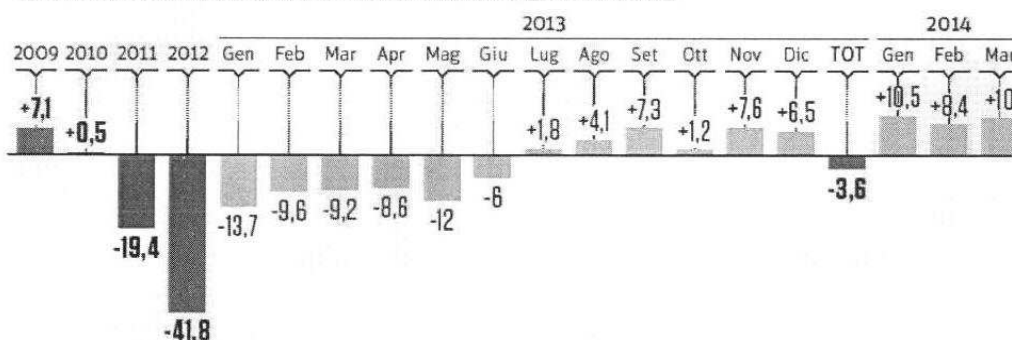
CRESCONO I PRESTITI PER LA CASA

Erogazioni di nuovi mutui nel bimestre gennaio-febbraio. Dati in miliardi di euro



DOMANDA DI MUTUI

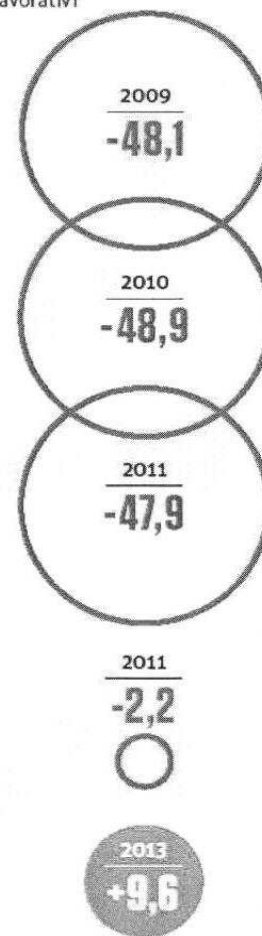
Variazione % su anno precedente ponderata (a parità di giorni lavorativi)



* elaborazione ABI sulla base delle segnalazioni di 107 banche

NUMERI DI RICHIESTE

Variazione % gennaio-marzo 2014 sullo stesso periodo degli anni precedenti, a parità di giorni lavorativi



Fonte: ABI, CRIF

L'acquisto. Le condizioni per i benefici sulla prima casa

Iva, bolli e tutte le tasse sul mattone

Saverio Fossati

■ Sulla casa le tasse non finiscono mai ma si sa da dove iniziano, dal momento dell'acquisto, sul quale si abbatte una raffica di imposte ma per la prima casa i costi fiscali sono contenuti.

Anzitutto le condizioni: occorre non possedere (in Italia) una casa comprata con lo stesso bonus; non essere titolare, da solo o con il coniuge, dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione su un'altra abitazione nel Comune in cui si trova la casa da acquistare; trasferirsi in quel comune (non necessariamente in quella casa) entro 18 mesi dall'acquisto.

Non tutte le abitazioni, poi, sono acquistabili con gli sconti fiscali: dal 1° gennaio 2014 (per gli acquisti soggetti a imposta di registro percentuale, si veda la tabella qui a fianco) sono considerate «di lusso», e quindi non agevolabili, le unità immobiliari

classificate in catasto nelle categorie A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli), a prescindere dalle loro specifiche caratteristiche. Mentre per quelli soggetti a Iva (con imposta di registro in misura fissa di 200 euro) le agevolazioni non sono applicabili agli immobili di lusso come definiti dal Dm 2 agosto 1969, a prescindere dalla categoria catastale. Quindi soprattutto quelli che hanno superficie superiore a 240 metri quadrati.

Le imposte percentuali si calcolano sulla base del valore catastale dell'immobile: rendita catastale moltiplicata per 115,5. Quindi, con una casa media di 100 metri (rendita di 1.200 euro) avremo un valore catastale di 138.600 euro e, nel caso di acquisto tra privati, imposte totali per 2.872 euro: 2.772 per l'imposta di registro e 100 per ipoteca e catastale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Le imposte da pagare sull'acquisto della prima casa

Epoca di costruzione	Iva	Imposta di registro	Imposte ipotecaria e catastale	Imposta di bollo + tassa ipotecaria
PRIVATO				
Qualsiasi	Fuori campo	2%	100	Esente
IMPRESA COSTRUTTRICE O RISTRUTTURATRICE				
Costruito o ristrutturato da meno di 5 anni	4%	200	400	320
Costruito o ristrutturato da più di 5 anni	Esente (senza opzione per l'Iva)	2%	100	Esente
	4% (con opzione per l'Iva)	200	400	320

Appalti. Pubblicate sulla Gazzetta Ue le nuove direttive europee su lavori e servizi

Concessioni trasparenti e con durata limitata

Con l'attuazione sarà possibile proporre correttivi in corso di gara

Alberto Barbiero

Le direttive dell'Unione europea n. 23, 24 e 25 pubblicate nei giorni scorsi trasformano il sistema degli appalti e delle concessioni per valori superiori alle soglie, delineando un nuovo quadro di riferimento normativo, che dovrà essere recepito nelle legislazioni dei singoli Stati membri entro la metà di aprile del 2016.

Le maggiori novità riguardano le concessioni che, per la prima volta, nell'ordinamento comunitario vengono ad avere una disciplina specifica, traduttiva dei consolidati principi di affidamento.

Nell'articolo 2 si evidenzia come l'aggiudicazione di una concessione di lavori o di servizi comporti il trasferimento

al concessionario di un rischio operativo legato alla gestione dei lavori o dei servizi, comprendente un rischio sul lato della domanda o sul lato dell'offerta, o entrambi.

La parte del rischio trasferita al concessionario comporta una reale esposizione alle fluttuazioni del mercato tale per cui ogni potenziale perdita stimata subito dal concessionario non sia puramente nominale o trascurabile.

Gli affidamenti in house

Sono, tuttavia, esclusi dalla nuova disciplina che viene prevista nelle direttive comunitarie pubblicate in Gazzetta Ufficiale gli affidamenti in house (articolo 17) e lo specifico settore dei servizi idrici (articolo 12).

La direttiva stabilisce anche che le concessioni devono avere una durata limitata (articolo 18), stimata dall'amministrazione aggiudicatrice o dall'ente aggiudicatore in funzione dei lavori o servizi richiesti al concessionario.

Per le concessioni ultraquinquennali, la durata massima

della concessione non supera il periodo di tempo in cui si può ragionevolmente prevedere che il concessionario recuperi gli investimenti effettuati nell'esecuzione dei lavori o dei servizi, insieme con un ritorno sul capitale investito tenuto conto degli investimenti necessari per conseguire gli obiettivi contrattuali specifici.

Sotto il profilo procedurale, il principio di pubblicità è tradotto in disposizioni che evidenziano la necessità di un bando di concessione (articolo 31, commi 1-3), ma per la prima volta viene a essere configurata anche la possibilità di utilizzare la procedura negoziata in alcuni casi (articolo 31, comma 4).

Le amministrazioni devono, peraltro, adottare misure per prevenire la corruzione nelle procedure di affidamento (articolo 35), a fini di massima garanzia della trasparenza e della correttezza della procedura.

Nella gestione della gara risulta particolarmente innovativa la possibilità, per gli operatori economici concorrenti, di presentare proposte migliorative e innovative che possono

condurre l'ente affidante a rimodulare i criteri di aggiudicazione (articolo 40).

I moduli di relazione

La direttiva appalti rivoluziona, invece, i moduli di relazione, stabilendo che la gestione delle comunicazioni di gara avvenga, in via ordinaria, con modalità elettroniche (articolo 22), ma anche introducendo procedure collaborative, come i partenariati per l'innovazione (articolo 31), che permettono alle stazioni appaltanti di sollecitare gli operatori economici a fornire risposte (in termini di beni, servizi, lavori) più rispondenti alle loro effettive esigenze.

L'attenzione per le procedure elettroniche prevede, poi, una disposizione che sembra "ricalcata" sul Mepa, configurando da parte delle amministrazioni la possibilità di utilizzo di cataloghi elettronici (articolo 36), così come vengono a essere riconosciute e disciplinate in via comunitaria le centrali di committenza (articolo 37).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI SULLA CRISI IN SICILIA SONO «CATASTROFICI»: DISOCCUPATI IN AUMENTO E PIL FERMO

Presto resteranno senza Cig altri 175mila siciliani

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Sicilia sono 175mila i soggetti in Cig, mobilità, Aspi e mini-Aspi, che allo scadere dell'ammortizzatore sociale non avranno alcun reddito. E nel primo bimestre di quest'anno sono state già 3,9 milioni le ore di Cig autorizzate. Quelle che resteranno prive di protezione si aggiungono alle 75mila persone che hanno perso il lavoro nel 2013. La disoccupazione per quest'anno è prevista in salita al 23,1% (10 punti in più del dato nazionale), il Pil fermo allo 0,6% e i consumi in calo del 12%.

«Sono dati da catastrofe, nei prossimi mesi potrebbe esplodere un'autentica bomba sociale». E' il commento di Franco Gioia, neopresidente del comitato regionale Inps Sicilia, che ieri alla Presidenza della Regione ha snocciolato le cifre aggiornate della crisi dell'Isola. Per contrastare la tendenza alla depressione, l'Inps regionale propone all'Inps nazionale e alla Regione un bonus occupazione a sostegno del reddito di cittadini delle fasce deboli e dei pensionati al minimo, e per costruire un'opportunità di reimpiego a chi perde il lavoro ed esaurisce gli ammortizzatori sociali. E' già stato fatto in Puglia. Ma servono intese politiche e norme.

«Con azioni di spending review - spiega Franco Gioia - si può finanziare questo strumento per ridare dignità a licenziati e giovani disoccupati». La Regione paga circa 15 milioni di euro l'anno per l'opera delle commissioni mediche delle Asp che valutano le richieste di invalidità civile (250 mila l'anno). «Nonostante le intese con l'assessorato alla Salute - dice Sandra Petrotta, direttore regionale Inps - i tempi dell'accertamento medico restano lunghi: da 168 giorni medi fino a picchi di 211 giorni. In provincia di Trapani abbiamo avviato con la Regione un'intesa, che assegna ai soli medici Inps l'esame delle istanze. Tra febbraio e marzo sono state presentate 3.200 domande di prestazione da parte di 2.500 soggetti, il 69% dei quali è già stato sottoposto a visita e il resto lo sarà nei 30 giorni previsti». Estendendo l'accordo all'intera Isola, la Regione rispar-

I DATI INPS DELLA CRISI

In Sicilia dal 2007 al 2013 hanno chiuso battenti 20.695 aziende. Oggi ne sono attive 373.803 (129.626 manifatturiere, 28.612 agricole e 250.000 autonome). Nello stesso periodo si sono persi 160.000 posti di lavoro (17% del totale nazionale) di cui 75.000 nel solo 2013 (risultano iscritti 747.242 lavoratori, 84.000 braccianti agricoli, 34.890 lavoratori domestici, 12.593 addetti dello spettacolo e 310.000 dipendenti della pubblica amministrazione). L'Inps eroga 1.574.272 pensioni (di cui 225.000 pubbliche, 292.469 di invalidità civile e 136.947 assegni sociali). E' enorme l'indebitamento dei pensionati: sono salite a 16.000 l'anno le cessioni del quinto della pensione a banche e finanziarie. Nel 2013 sono state autorizzate 33 milioni e 290 mila ore di Cig, di cui 23.938.900 di Cig in deroga con un costo di 204 milioni, più 15.000 mobilità in deroga per 152 milioni. Nel 2013 sono state 250.000 le domande di invalidità civile e 121 ispettori hanno trovato 4.481 aziende irregolari, 1.981 lavoratori in nero, 11.086 rapporti fittizi.

mierebbe 10 milioni da destinare al «bonus» assieme a fondi europei. Dovrebbe solo fornire medici e paramedici in quelle province dove l'organico Inps è carente. «Risposte in un mese e risparmi - osserva Franco Gioia - ma non solo: si taglierebbero 13 milioni di spese legali per il fortissimo contenzioso generato dagli esiti delle commissioni mediche delle Asp, cause che l'Inps perde nel 38,2% dei casi». C'è poi la riduzione degli affitti: dopo la soppressione di Inpdap ed Enpals, l'Inps ha lasciato 37 locali in affitto risparmiando 3,3 milioni l'anno, e vuole ricollocare le 30 agenzie territoriali e le 3 complesse tutte con sedi in locazione. Ha chiesto all'assessorato regionale al Lavoro ospitalità negli uffici per l'impiego dell'Isola e ai Comuni di fornire locali in comodato, ma hanno risposto solo 5 enti.

Altra iniziativa per le imprese. L'Inps dal 1999 al 2013 ha pas-

Inps. Per sostenere il reddito proposto un bonus occupazione

sato ai ruoli dell'esattoria contributi previdenziali non versati da datori di lavoro stretti dalla crisi, per un totale di 13,9 miliardi di euro. Tolti 3,5 miliardi di sgravi e 1,8 miliardi per i quali è stata scelta la rateizzazione, l'esattoria ha riscosso solo 1,57 miliardi (circa il 20%). L'Inps deve incassare circa 7 miliardi. «Con l'aggravante - denuncia Franco Gioia - che l'artigiano non paga perché in cartella esattoriale trova interessi che spesso raddoppiano l'importo. Chiediamo una norma che riporti la riscossione all'Inps, per venire incontro ai piccoli imprenditori che prima hanno sempre pagato e che ora soffrono la crisi, con piani concordati e senza interessi». Insomma, tanti i modi per fare economie con cui finanziare il bonus occupazione. Un progetto «benedetto» dal presidente del comitato nazionale Inps, Pietro Locca, che vuole estenderlo a tutto il Paese.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DELL'AEROPORTO DI CATANIA

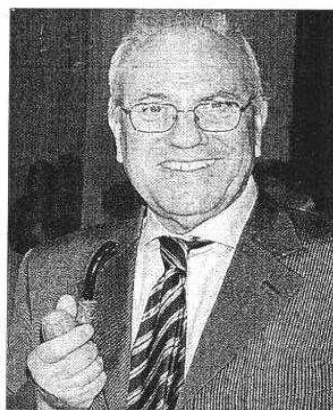
Salvatore Bonura eletto nuovo presidente della Sac

CATANIA. Il nuovo presidente della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania, è Salvatore Bonura, storico esponente della confederazione regionale degli artigiani. Bonura è stato eletto dall'assemblea dei soci della Sac dopo le dimissioni dell'ing. Enzo Taverniti che ha lasciato l'incarico per potersi dedicare a tempo pieno all'aeroporto di Comiso di cui è amministratore delegato.

Nel congedarsi dall'incarico Taverniti ha ricordato «il lavoro svolto con la collaborazione di tutti in Sac» e ha augurato «il bocca al lupo» a Bonura. Da parte sua il neo presidente ha sottolineato «il grande impegno manageriale di Taverniti», aggiungendo che proseguirà l'eccellente lavoro finora svolto assieme all'amministratore delegato.

ing. Gaetano Mancini, puntando al raddoppio della pista e all'intermodalità: è il vero nodo da sciogliere per fare di Fontanarossa la porta privilegiata per entrare in Sicilia, sia come turisti che come businessmen. Per svolgere il suo ruolo di infrastruttura di sviluppo c'è bisogno di un aeroporto sempre più moderno e competitivo».

Catanese, 66 anni, Bonura presiede già la Intersac Holding spa, società che con il 65% delle quote controlla la Soaco, società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Già segretario della federazione provinciale del partito comunista italiano, è stato anche per lunghi anni segretario organizzativo regionale del Pci, nonché componente del comitato centrale. Prolifico anche come scrittore, Bonura ha al suo attivo nu-



SALVATORE BONURA, PRESIDENTE SAC

merosi saggi su problemi di economia artigiana, sviluppo e internazionalizzazione delle imprese.

È stato componente del consiglio di amministrazione della Crias, di cui è stato anche vicepresidente, e della Sac, oltre che componente del consiglio generale della Camera di commercio di Catania. Bonura è attualmente segretario regionale della Fita Cna Sicilia e segretario provinciale catanese della confederazione artigiani.

Bonura i problemi dello sviluppo di Fontanarossa e di Comiso li conosce già da tempo, tanto che ha subito individuato le questioni centrali: e cioè la seconda pista di 3000 metri in modo che lo scalo catanese non venga tagliato fuori dalle rotte intercontinentali e l'intermodalità che prevede la stazione ferroviaria dedicata a Fontanarossa e lo spostamento della stazione di Bicocca.

L'aeroporto catanese nel giro di pochissimi anni può toccare i dieci milioni di passeggeri e quindi abbisogna anche di un secondo terminal utilizzando l'area della vecchia aerostazione. Per condurre in porto queste infrastrutture occorre bussare all'Unione europea e al governo nazionale che ha incluso lo scalo catanese tra quelli «strategici», correggendo un grossolano errore del governo Monti. Fontanarossa resta un aeroporto con grandi margini di sviluppo al servizio di sette province siciliane su nove. Al nuovo presidente della Sac gli auguri di buon lavoro.

T. Z.

L'INVITO DEL COMITATO CITTADINI LIBERI**Via Fontana, recuperiamo i 6 milioni**

“La Regione siciliana aveva stanziato 6 milioni e mezzo di euro per il progetto di riqualificazione di via Fontana. Proviamo a recuperarli”. È l'invito del coordinatore del Comitato Cittadini liberi, Giorgio Iabichella, al sindaco Ignazio Abbate. La proposta, visto che il progetto è bloccato e sull'area adiacente, quella dell'alveo del torrente Pozzo dei Pruni, è aperta un'inchiesta disposta dall'allora Procura della Repubblica di Modica, e affidata ai carabinieri del Comando provinciale di Ragusa e della Compagnia di Modica, che sequestrarono l'area il 27 aprile 2012, è quella di rimodulare in un'altra area il progetto di “social housing”, ossia costruzioni a contratto agevolato per le fasce meno abbienti”.

Il sindaco è stato chiaro ieri in merito al progetto di riqualificazione di via Fontana. Ha ricordato come ci sia un'inchie-

sta in corso e che intende attendere per conoscere gli esiti, ed ha poi sottolineato come in quell'area il Prg vieti di costruire. In attesa di possibili risvolti nell'inchiesta, la priorità di realizzazione delle opere previste nel progetto di via Fontana sono passate dalla prima alla terza annualità nel Piano triennale delle opere pubbliche.

“Recuperare il finanziamento regionale, rimodulando il progetto di social housing, darebbe una boccata d'ossigeno a tutte le imprese modicane, dando lavoro a centinaia di modicani e ridando

«Sarà utile anche per dare nuovo lavoro a centinaia di modicani»

slancio all'edilizia – dice Iabichella -. Con “social housing”, concetto nato ufficialmente in Italia con la legge finanziaria del 2008, ci si riferisce all’“Edilizia residenziale sociale”. Un progetto di social housing prevede la costruzione di alloggi da concedere in affitto alle famiglie disagiate, e ci sono alcune novità che riguardano il target di riferimento, ossia non i più poveri, ma una fascia più ampia di persone in difficoltà, e i soggetti coinvolti, ovvero non solo gli attori pubblici ma anche il privato e il non profit. Accanto alla costruzione degli alloggi, la normativa prevede pure il recupero dei centri storici – prosegue -. A Modica, quello di via Fontana era un progetto pubblico-privato, nel quale la Regione metteva 6 milioni e mezzo di euro. Recuperiamoli per un'altra area del territorio”.

V.R.

EDILIZIA SCOLASTICA

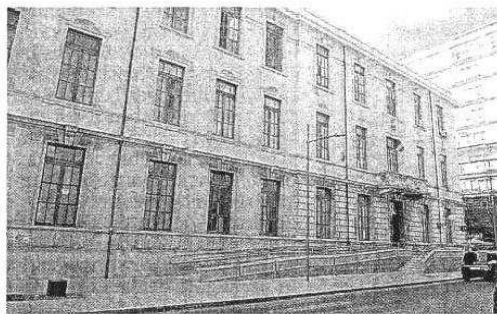
Fondi Cipe per otto istituti cittadini

GIOVANNA CASCONI

A Vittoria, l'edilizia scolastica occupa uno spazio di tutto rispetto. Ben otto progetti di ristrutturazione di edifici scolastici, di recente, sono stati presentati dal Comune ipparino agli uffici regionali, in riferimento alla delibera del Cipe n. 94 del 3 agosto del 2012. Gli interventi di ristrutturazione riguardano nove scuole cittadine.

Nello specifico i progetti, per un importo di circa 1.500.000 euro, si riferiscono alla scuola media "Vittoria Colonna", alla scuola elementare "Papa Giovanni XXIII", all'istituto comprensivo "Leonardo Sciascia", all'istituto comprensivo "Portella della Ginestra e materna "Buozzi". Gli interventi richiesti riguardano le "opere di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, miglioramento sismico finalizzate all'adeguamento delle norme vigenti in materia di agibilità e sicurezza".

Sempre nell'ambito della stessa delibera del Cipe, sono stati presentati il pro-



La scuola media Colonna è tra gli istituti interessati dalla richiesta di fondi per attività di manutenzione

getto di "ripristino delle pareti per cederenti e regimentazione da acque piovane esterna" per la scuola media "Giacomo Matteotti", per un importo di circa 95.000 euro, il progetto di "realizzazione del controsoffitto con pannelli resistenti al fuoco e rete di protezione palestra" per la scuola "Francesco Pappalardo", per un importo di circa 72.000 euro. Ma an-

Un milione e mezzo di euro sono stati richiesti dal Comune per azioni di manutenzione straordinaria

cora, il progetto di "ripristino pareti divisorie" della scuola "Guglielmo Marconi", il cui importo è di circa 46.000 euro, ed il progetto di "ripristino pareti divisorie" della scuola "Ss. Rosario" di circa 50.000 euro. Il sindaco, Giuseppe Nicosia, tiene a precisare che la presentazione dei suddetti progetti è un esempio della grande attenzione che la sua amministrazione ha per il mondo della scuola. "Prosegue" ha dichiarato il primo cittadino, Giuseppe Nicosia - il nostro percorso caratterizzato da una grandissima attenzione verso le scuole. Negli anni passati sono sta-

ti garantiti interventi di manutenzione spicciola, ma ora la vetustà del patrimonio edilizio scolastico ci impone di intervenire in maniera più radicale. La Giunta municipale ha deliberato ben otto progetti che, se finanziati, daranno respiro, sicurezza e migliore agibilità alle nostre scuole".

La presentazione degli otto progetti, segue al finanziamento relativo alla scuola Don Milani. "In seguito alla notizia dell'approvazione del finanziamento relativo alla scuola Don Milani - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - abbiamo pensato di ripresentare le istanze di intervento relative ad altre scuole della nostra città. Come sempre l'amministrazione comunale si dimostra laboriosa e competente. Speriamo che il governo regionale, dopo aver approvato il progetto per la "Don Milani", accolga positivamente anche queste altre istanze. L'edilizia scolastica rientra a pieno titolo nella nostra agenda politico-amministrativa".

PREVIDENZA. Il ministro Padoan: «C'è l'impegno dell'esecutivo». Sono più di undicimila le persone che ricevono almeno 10 mila euro al mese. E c'è chi riceve più vitalizi

Il governo: «Non toccheremo le pensioni»

● L'Istat: sette milioni di italiani su oltre sedici vivono con un assegno che non raggiunge i mille euro al mese

Punta il dito contro le «pensioni da fame» il Codacons chiedendo al governo di intervenire, mentre la Uil pensionati ha parlato di una «situazione drammatica» e l'Ugl ha accusato il governo di incapacità.

Federico Borghi

ROMA

●●● Sette milioni di persone in Italia vivono con una pensione che non raggiunge neppure i 1.000 euro al mese. Ma a fronte di questa vasta platea, come dicono i consumatori, «fa la fame» e che rappresenta un'ampia fetta (42,6%) dei 16,6 milioni di pensionati italiani, ce ne sono invece ben 210.000 che possono contare su un assegno previdenziale mensile di oltre 5.000 euro.

Per non dimenticare poi quella elite che comunemente viene definita dei pensionati d'oro, e non a caso visto che si tratta di 11 mila 683 ex lavoratori che ogni mese vedono recapitarsi una pensione da 10 mila euro e anche più. Tra gli italiani, poi, sembra andar di moda l'accumulo: basti pensare che a fronte di un 63% di pensionati che ha un solo assegno, uno su quattro ne incassa due e c'è anche chi ne ha tre, quattro o più di quattro.

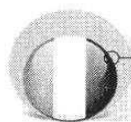
La fotografia scattata dall'Istat al panorama della previdenza nel 2012 mostra una situazione decisamente squilibrata, che ha fatto sollevare un generalizzato grido d'allarme e l'appello al governo a intervenire. Ma il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, dall'Ecofin di Atene ribadisce che «le pensioni, come ha detto il premier Renzi chiaramente, non si toccano», anche se «i dettagli andranno ancora discussi».

Nel complesso nel 2012 l'Istat ha registrato un aumento dell'1,8% della spesa complessiva per prestazioni pensionistiche (pari a 270.720 milioni di euro). E la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,45 punti percentuali, superando la soglia del 17%. Ma nonostante ciò il responsabile dell'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale della Ragioneria Generale dello Stato, Francesco Massicci, ha assicurato che «la sostenibilità macroeconomica del sistema pensionistico italiano è, in prospettiva, tra le migliori in Europa» e i rischi sono «assai contenuti».

L'importo medio annuo delle pensioni nel 2012, secondo l'Istat, è stato pari a 11.482 euro, 253 euro in più rispetto al 2011 (+2,3%).

La situazione delle pensioni

L'Ego Editore



16,6 milioni

i pensionati nel 2012
(- 75 mila rispetto al 2011)



16.314 € l'importo
medio percepito pro capite
(+358 € rispetto al 2011)



Pensionati per classe di importo mensile dei redditi pensionistici

Anno 2012, dati in %

Classe di importo mensile (in €)	Maschi	Femmine	TOTALE
• Fino a 499,99	11,7	14,7	13,3
• da 500,00 a 999,99	20,5	37,2	29,3
• da 1.000 a 1.499,99	21,3	23,7	22,6
• da 1.500,00 a 1.999,99	19,9	12,7	16,1
• 2.000,00 e più	17,9	9,1	13,2

Fonte: Istat



Pier Carlo Padoan

Ma quando si va ad analizzare nel dettaglio si vede che ci sono 2,2 milioni di pensionati, ovvero il 13,3%, sotto i 500 euro mensili. La fetta più ampia, poi, si trova tra i 500 e i 1.000 euro: si tratta di poco meno di 4,9 milioni di persone (il 29,3%).

Ha puntato quindi il dito contro le «pensioni da fame» il Codacons chiedendo al governo di intervenire, mentre la Uil pensionati ha parlato di una «situazione drammatica» e l'Ugl ha accusato il governo di incapacità, sottolineando l'importanza di una mobilitazione.

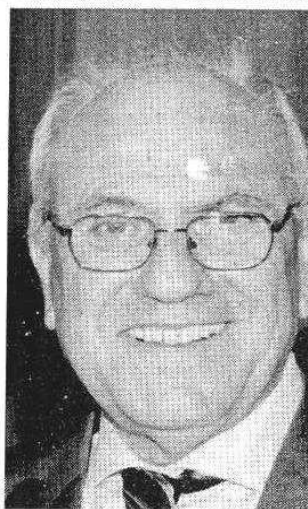
Piuttosto unanimi anche le reazioni dal mondo politico. Per il deputato democrat, Davide Zoggia «pensare di vivere con meno di 1000 euro al mese è a rischio allarme sociale», e la capogruppo di Ncd alla Camera Nunzia De Girolamo ha chiesto di aprire immediatamente un piano d'azione che abolisca la riforma Fornero.

Si scaglia invece contro le pensioni d'oro la presidente di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, Giorgia Meloni e dice che il suo partito non rinuncerà alla battaglia per cancellare «privilegi ingiusti e odiosi».

► Catania

**Bonura nuovo
presidente
della Sac**

●●● Salvatore Bonura è il nuovo presidente della Sac di Catania. Subentra a Enzo taverniti, che aveva assunto l'incarico sedici mesi fa e che, da nove mesi, è anche amministratore delegato della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Bonura è anche presidente di Intersac, la "partecipata" della Sac che detiene il pacchetto di maggioranza (65 per cento) della Soaco. Taverniti manterrà invece l'incarico di AD di Soaco. (*FC*)



INPS. In 6 anni hanno chiuso circa 20 mila e 700 aziende in tutta la regione

Nel 2013 persi in Sicilia 75 mila posti di lavoro

●●● Solo nel 2013 in Sicilia si sono persi circa 75 mila posti di lavoro. In 6 anni hanno chiuso circa 20 mila e 700 aziende in tutta la regione. Intanto, aumentano le richieste di ammortizzatori sociali, ma scarseggiano le risorse pubbliche per coprirli. È il quadro allarmante presentato ieri dall'Inps Sicilia, al convegno «Crisi e Stato sociale», in cui era presen-

te anche l'assessore regionale alla Famiglia Ester Bonafede e dove l'istituto di previdenza ha presentato gli ultimi dati aggiornati. A dimostrare come la crisi stia colpendo tutti, anche i pensionati, sono i dati sulle richieste delle cessioni del quinto: in due anni, dal 2011 al 2013, circa 16 mila pratiche e un terzo dei richiedenti è costituito da pensionati ex di-

pendenti pubblici. In calo sono anche le ore di cassa integrazione, dai 36 milioni del 2012 si passa ai 33 dello scorso anno. «Segnale tutt'altro che positivo - spiega Francesco Gioia, presidente del comitato regionale Inps Sicilia -, perché segnali di persone che non sono più coperti da ammortizzatori sociali e sussidi».

(*ASM*)

IL CASO. La Cna chiede chiarimenti al Comune. Il ministero avrebbe agito non tenendo conto dei progetti

Aumenta il perimetro della Zona franca urbana

●●● La planimetria della "zona franca urbana" di Vittoria è molto più ampia rispetto a quanto era stato previsto dal Comune. La Cna chiede spiegazioni: com'è possibile che sia accaduto tutto questo? La notizia era trapelata a Vittoria già due settimane fa: era stato l'ex consigliere comunale Nello Dieli, di Patto per Vittoria, a spiegare che sul sito del ministero risultava una zona più ampia, fin quasi a toccare i confini con Acate e Comiso. L'esperto per lo sviluppo eco-

nomico, Angelo Frascilla, aveva risposto che «"il ministero aveva operato in difformità rispetto ai progetti partiti dai comuni" e che «la delibera Cipe avesse utilizzato le zone del censimento 2001 anziché quelle del 2011». Frascilla aveva aggiunto: «Ci sono delle difformità anche in altri comuni. Per noi, per fortuna, si tratta di ampliare. Per altri comuni, invece, si restringono le aree. Gli uffici stanno completando le nuove delimitazioni. C'è comunque un tempo suffi-

ciente per presentare le domande perché la scadenza è il 23 maggio. Comunque, nella zona ampliata, non ci sono molti insediamenti produttivi».

«L'area attuale - spiegano il presidente Giuseppe Santocono e Giorgio Stracquadaino - giunge quasi al mare. Per Vittoria, la scoperta che si fa è veramente incredibile. All'area attuale, infatti, si accosta un altro pezzo ampio di territorio che sfiora Comiso, l'aeroporto, si estende fino a Pedalino per poi lambire Aca-

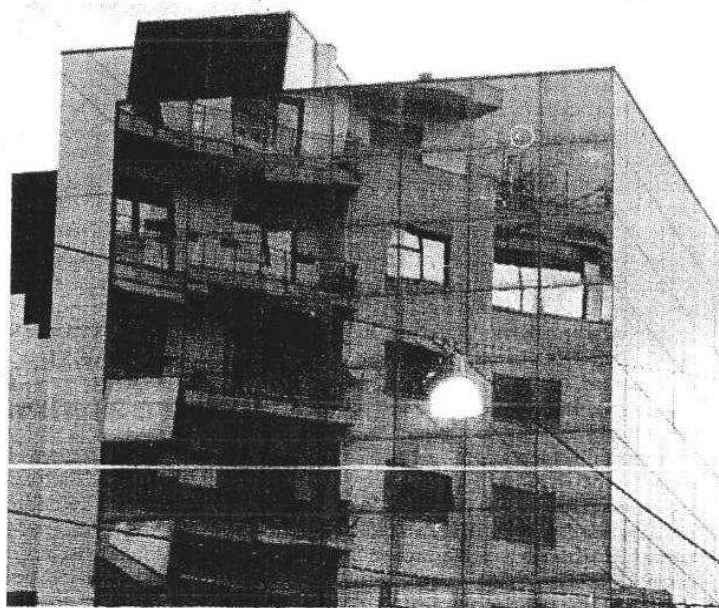
te, ritornando verso Vittoria. Le domande che poniamo al Comune sono: qual è la planimetria da prendere in considerazione? Quella del ministero o quella del comune? È stato commesso un errore? Una svista? Da chi? Come mai non si è mai saputo nulla? Come mai, se tutto trova conferma, nessuno ha sentito l'obbligo di comunicare questa novità? Domande legittime, per nulla provocatorie, che vanno soddisfatte con risposte chiare». (FC)

● Istat

Sud, il mercato del mattone ancora in negativo

●●● Nelle isole, e in genere in tutto il Meridione, stenta ancora la ripresa del «mercato del mattone». Nel terzo trimestre del 2013, secondo i dati forniti dall'Istat, si registra ancora un trend «ampiamente negativo»: nelle isole -10,9% e al Sud -5,9%. Situazione diversa, invece, nel resto d'Italia. Per la prima volta, infatti, il Nord-Est sperimenta dall'inizio dell'anno un rialzo sia per le convenzioni di compravendita di abitazioni (+0,8%), sia nel complesso (+0,4%). La ripresa del mercato in quella parte d'Italia ha contribuito ad attenuare la flessione complessiva a livello nazionale (-4,8% su base annua nel totale).

(*PPM*)



Stenta la ripresa del mercato del mattone nelle Isole e in generale al Sud